

» nemici dell' impero, spedì contro di essi il suo figliuolo Ottonone con settantacinque triremi; — che quest' Ottone fu sconfitto in mare dal doge Sebastiano e diventò luminoso trofeo della vittoria dei veneziani; sicchè Alessandro fu restituito alla sua primiera dignità, l' Italia riacquistò la pace da tanto tempo desiderata, e il doge dei veneziani fu insignito di molti onori (1). »

E più antica di questa, possiamo citare una cronaca, la quale forma parte dei preziosi manoscritti donati dal cardinale Bessarion alla nostra biblioteca marciana; ed anche in essa con tutte le medesime circostanze ne sono esposti gli avvenimenti. E la cronaca non arriva che all' anno 1208; sicchè la si deve riputare assai vicina al tempo, di cui parliamo. Ma non occorre insistere di vantaggio a dimostrare la verità di questi avvenimenti: si passi ad esaminarne le opposizioni dei contraddittori.

## C A P O VII.

### *Obbiezioni contro gli esposti fatti.*

Alcuni, com' io diceva, negano alcune circostanze, e le più gravi e le più importanti, di tutto questo racconto. Negano, in primo luogo, la fuga del papa e il suo nascondimento in Venezia; negano, in secondo luogo, la battaglia navale presso a Salvo, che ne fu conseguenza; negano, in terzo luogo, l'incidente del piede posto dal papa sulla testa all' imperatore, pronunziando le parole del salmo sopraccitate.

Ed a che si appoggiano i nostri contraddittori? All' autorità dello scrittore degli atti di Alessandro III, e alla cronaca di Romualdo arcivescovo di Salerno: autorità contemporanee ambedue. Abbiamo nella nostra biblioteca Marciana undici volumi inediti del benedettino Fortunato Olmo, il quale con autentici documenti dimostrò

(1) Presso il Bardi, *Venuta di Alessandro III Papa in Venezia*, pag. 113.